

ESERCIZIO 2004, LA BANCA CRESCE ANCORA

Molto positivi i primi risultati: la raccolta complessiva da clientela cresce del 6,9%, gli impieghi aumentano dell'8,6%. In netto calo le sofferenze lorde, che scendono sotto il 4%

Il Consiglio d'Amministrazione ha discusso a fine gennaio il preconsuntivo dell'esercizio 2004. I primi risultati sono molto positivi, e confermano la solidità e l'efficienza della Banca che - malgrado il contesto economico di riferimento non presenti ancora segnali di decisa ripresa - prosegue nel proprio cammino di crescita equilibrata.

La raccolta complessiva da clientela, al 31.12.2004, ha raggiunto i 5.861 milioni di euro, con un incremento di 250 milioni di euro che corrisponde, in termini relativi, ad una crescita del 6,9% rispetto all'esercizio precedente. In particolare, la raccolta diretta ha raggiunto i 1.652 milioni di euro, con un aumento di 96 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+6,2%). La raccolta indiretta ha raggiunto i 2.229 milioni di euro, con un incremento di 154 milioni di euro (+7,4%). Particolarmente positivo l'andamento del risparmio gestito, passato da 865 a 947 milioni di euro, con un incremento di 84 milioni di euro (+9,7%).

Gli impieghi erogati alla clientela hanno raggiunto - al lordo delle svalutazioni - i 1.422 milioni di euro, con un incremento di 115 milioni di euro (+8,6%). Da sottolineare il costante trend crescente dei finanziamenti sotto forma di mutui, che risultano pari a 769 milioni di euro contro i 665 milioni di euro al 31.12.2003 (+15,6%).

Notevole anche il miglioramento del rapporto sofferenze lorde/ impieghi, che - dal 4,4% del 2003 - scende al 3,9%, a conferma della particolare attenzione posta dall'Amministrazione e dalla Direzione della Banca nella valutazione dei rischi connessi all'erogazione del credito, oltre che della costante politica di frazionamento del rischio.

I risultati descritti sono stati conseguiti grazie alla professionalità e alla dedizione della Direzione Generale e di tutto il personale di ogni ordine e grado. I dipendenti al 31.12.2004 erano complessivamente 554, contro i 537 in servizio alla fine del 2003.

Costante sviluppo, 6 nuove filiali

Nel corso del 2004, sono diventate operative le dipendenze

di Rezzoaglio (GE) e Crema e lo sportello di città n° 11, localizzata in Strada della Raffalda 14, presso l'Unione Provinciale Artigiani di Piacenza.

Lo scorso gennaio è stata inaugurata la filiale di Stradella (PV) e a febbraio quella di Busseto (PR), alla quale seguirà a breve quella di Cremona. Con queste aperture, il numero complessivo di sportelli arriverà a 55.

Il PALABANCA e la Mostra Landi

Anche nel 2004 l'Istituto ha tenuto fede alla propria missione di banca locale, sempre vicina al territorio, sostenendo innumerevoli iniziative economiche, sociali, culturali e sportive. Tra queste ultime, alla consolidata partnership organizzativa con il Piacenza calcio si è aggiunto il rapporto di collaborazione con la locale squadra di pallavolo *Copra Volley Piacenza*, alla cui società - unitamente, anche, al Comune - si deve la realizzazione di un'importante struttura polifunzionale, che potrà ospitare eventi non solo sportivi, denominata PALABANCA. Tra le tante iniziative culturali, spicca la mostra a Palazzo Galli sul pittore piacentino Gaspare Landi - uno dei maggiori esponenti del Neoclassicismo italiano - che, realizzata a costi

limitatissimi (e che sorprende), ha ottenuto un successo di pubblico superiore ad ogni previsione (più di 30 mila visitatori, attirati anche da fuori provincia), con notevole risonanza a livello nazionale, testimoniata dai numerosi e lusinghieri articoli di stampa comparsi su tutti i maggiori quotidiani d'Italia.

I risultati reddituali esposti (non ancora definitivi, ma già di per sé positivi e superiori alle previsioni d'inizio anno) confermano la nostra tradizione di un'amministrazione della Banca accorta e prudente, aperta all'innovazione, caratterizzata da obiettivi di miglioramento dell'efficienza, di contenimento dei costi e di continua attenzione alla soddisfazione della clientela.

Le prospettive per il 2005 sono improntate ad un cauto ottimismo. L'economia mondiale cresce a ritmi sostenuti, ma in Europa - e particolarmente in Italia - la ripresa tarda a manifestarsi, a testimonianza di un sistema economico che tende a perdere competitività, anche a causa del rafforzamento dell'euro. In questo quadro, la Banca di Piacenza - pur non sottovalutando le difficoltà - vuole continuare a crescere, rimanendo solido e sicuro punto di riferimento per il proprio territorio.

LOTTERIA PER LA RICERCA E LOTTERIA DEL CUORE

Presso tutti gli sportelli della Banca situati in città e nella provincia di Piacenza sono in vendita - fino al 30 marzo - i biglietti della lotteria "Dai una mano alla ricerca", organizzata dalla sede piacentina dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro". In palio, 15 quadri dell'artista Giovanni Alberti: 13 quadri (cioè, quanti sono i giocatori del Copra Volley, squadra della quale il nostro Istituto è partner organizzativo, com'è noto) che rappresentano le impronte delle mani di ogni giocatore su uno sfondo astratto legato al volley. L'estrazione dei biglietti vincenti (il cui costo è di 5 euro l'uno) avverrà il 3 aprile, in occasione dell'ultima partita di campionato della squadra, che sarà giocata al PALABANCA.

Fino al 31 marzo continua intanto, presso tutti gli sportelli di città e provincia della nostra Banca, la vendita dei biglietti (prezzo unitario 3 euro) della "5ª Lotteria del Cuore", organizzata dall'Unicef a favore del Centro di accoglienza per bambine di strada "Città di Piacenza" inaugurato nel settembre dello scorso anno a Kinshasa. L'estrazione dei 60 premi è prevista per il 9 aprile. Il nostro notiziario ha già pubblicato ogni informazione inerente l'iniziativa in questione in un apposito numero diffuso nel mese di gennaio.

Nell'anniversario dell'apertura della Banca all'operatività (primo sportello a Palazzo Galli: in una stanza in affitto, con tre dipendenti), consueto - festoso - incontro tra Amministrazione e personale dell'Istituto. Dopo l'annuale discorso di inizio d'esercizio da parte del Presidente generale (nella foto, col Direttore generale), sono stati consegnati attestati premio e di anzianità. Hanno raggiunto i 25 anni di servizio i sigg.: rag. Fabrizio

Bia, rag. Giuliana Biagiotti, rag. Stefano Cogni, rag. Pietro Coppelli, rag. Giorgio Gasparini, rag. Cristiana Grassi, Alessandra Groppi, m.a. Enza Mastromatteo, rag. Gianfranco Pozzi, rag. Mas-

simo Rancati, Ennio Repetti, rag. Filippo Riva, Fausto Ruggeri, Giorgio Secchi, rag. Sergio Seravalle, p.i. Alberto Sgorbati, Renzo Sidoli. Hanno raggiunto il periodo di quiescenza, col Vicedirettore rag. Luigi Bolledi (al quale il Presidente ha dedicato, nel suo discorso, un particolare saluto), i sigg.: rag. Cristiano Barboni, dott. Luigi Bosi, rag. Mario Derata, rag. Luciano Nosotti, p.i. Paolo Rossi, rag. Giuseppe Veneziani.





Lettere dai lettori

Sono una piacentina residente in Gran Bretagna da trent'anni. Da qualche anno sono una cliente della Banca di Piacenza, alla filiale di Caorso.

Le scrivo per congratularmi con lei e tutti i suoi collaboratori per l'eccellente periodico Banca flash, che ricevo qui fedelmente.

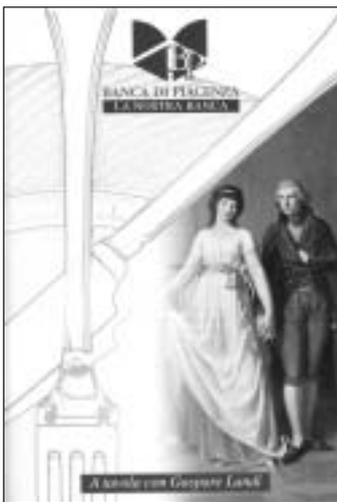
Ormai, lo aspetto con anticipazione.

Trovo nella rivista sempre qualcosa di istruttivo, di importanza culturale o di interesse pratico. Mi tiene in contatto con le mie radici piacentine e mi fa rivivere tanti bei ricordi. Inoltre, mi tiene al corrente di ogni sviluppo delle attività direttamente organizzate dalla nostra Banca, vedi Mostra di Gaspere Landi o di altre che essa appoggia (es. lotteria Unicef), anche nei più diversi rami, sportivi, educativi e così via.

La qualità degli articoli è tale che una volta letto, passo il notiziario ad un'amica inglese, che sta studiando italiano, e che poi lo fa circolare nella sua classe.

Non voglio dilungarmi oltre. Aggiungo solo che - se lo ritiene opportuno - può pubblicare questa lettera, e chissà che non sia l'inizio di un'altra rubrica, "lettere dai lettori".

Cordiali saluti
Marta V. Smith



Volumetto realizzato dall'Ufficio Relazioni esterne (al quale può essere richiesto, fino ad esaurimento) e dedicato ai ristoranti che hanno aderito all'iniziativa "A tavola con Gaspere Landi". Contiene un gustoso articolo di Ferdinando Arisi dal titolo "Pane e companatico nelle lettere di Gaspere Landi" ed un altro di dialettologia piacentina ("«Pisarei» o «pissarei»? E in brodo, o asciutti?") Grafica e stampa Tipolito Farnese. Grafica copertina G & G Studio - Castelsangiovanni. Foto Massimo Cardinali.

CONCORSO CONTO "VOLLEY PALABANCA"

Ogni mese il concorso premia con una maglia ed un pallone firmati da giocatori del Copra Volley alcuni fortunati clienti, estratti a sorte fra quanti sono titolari del conto "Volley PalaBanca", il conto corrente per i maggiorenni o il libretto di deposito per i minorenni realizzati per tutti i tifosi e gli appassionati della pallavolo. Come super premio è previsto, a primavera, un viaggio per due persone al seguito della squadra con ingresso al campo di gara per assistere ad una partita, disputata in trasferta, della fase finale del campionato nazionale o della coppa dei campioni. Il regolamento della manifestazione è a disposizione presso tutte le dipendenze della Banca.



Nella foto, da sinistra: Giorgia Bianchi, vincitrice di una maglia, con il giocatore del Copra Volley Vincent Lange e con Anna Orsi, responsabile Marketing del Copra Volley, nonché con il Vice Direttore della Banca Angelo Gardella.

SCUOLABUS CON IL CONTRIBUTO DELLA BANCA



A Cortemaggiore, scuolabus per l'asilo e le scuole elementari acquistati con il contributo della nostra Banca. Alla cerimonia di consegna del mezzo, l'Amministrazione comunale (della quale il nostro Istituto gestisce la tesoreria) era rappresentata dal sindaco Gian Luigi Repetti e dagli assessori Alice Marcotti e Gabriele Girometta mentre per la Banca di Piacenza erano presenti il consigliere Massimo Bergamaschi e il titolare della locale filiale, Paolo Marzaroli. Il nuovo scuolabus manda in pensione il vecchio automezzo, dopo anni di servizio, e permetterà di accompagnare a lezione nuove generazioni di magistrini in tutta sicurezza.

Prossimi appuntamenti

CONCERTO DI PASQUA E FESTA DI PRIMAVERA

Lunedì 21 marzo - il lunedì della settimana Santa, com'è tradizione -, alle ore 21, si svolgerà in S. Savino, come sempre, l'atteso Concerto di Pasqua organizzato, per la nostra Banca, dal prestigioso Gruppo strumentale Ciampi. Il Concerto (quest'anno dedicato alla memoria del m.o Roberto Goitre, nel 25° anniversario della sua scomparsa) sarà diretto dal m.o Mario Pigazzini. Coro Polifonico farnesiano. Orchestra Filarmónica Italiana. Ingresso ad inviti, richiedibili - fino ad esaurimento - a tutti gli sportelli della Banca.

Domenica 3 aprile, nel pomeriggio, tradizionale (quest'anno, se ne celebra il decennale) "Festa di primavera" sul piazzale di Santa Maria di campagna, organizzata dalla nostra Banca. Dalla mattinata, Estemporanea di pittura dedicata ai luoghi scalabriniani di Piacenza città, indicati nel Regolamento del concorso. Informazioni sulla manifestazione (cui seguirà una Mostra dei quadri realizzati, nel Chiostro del Convento dei frati francescani) all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.



Volumi messi a disposizione della Banca dalla Confedilizia. Sono stati inviati a tutti gli amministratori condominiali correntisti dell'Istituto oltre che - dall'Organizzazione promotrice - a tutti i piacentini presenti al Convegno. Possono essere richiesti, fino ad esaurimento delle copie disponibili, all'Ufficio Relazioni esterne.



"Il mondo di Depretis", pubblicazione edita da Stradella anche con il contributo della nostra Banca. È dovuta al piacentino dott. Ettore Cantù, che l'ha attentamente curata, con competenza e amore.

Nomi dei luoghi

FODESTA

Canale di Fodesta, porta di Fodesta, forte o torrione di Fodesta. Il primo si trova su tutte le mappe, antiche o solo vecchiotte. La seconda fu demolita nel 1907 per far posto alla strada d'accesso al nuovo ponte sul Po. Il terzo c'è ancora e serve da primo ricovero per gli immigrati.

Mi si domanda di frequente: da dove viene il nome di "Fodesta"?

Viene da *Fons Augusta*, ma per dare una spiegazione plausibile bisogna prenderla da lontano.

Cesare guerreggiò in Gallia transalpina, Britannia e Germania per un intero decennio, dal 59 al 49 avanti Cristo, Ma faceva il *part-time*. All'approssimarsi della cattiva stagione tornava a Sud delle Alpi, nella Gallia togata, vale a dire dalle nostre parti. Non poteva fare altrimenti, perché - son parole sue - quando cominciavano le piogge insistenti le tende di pelli s'infradiciavano ed era impossibile garantire ai soldati un riparo asciutto.

Poiché anche da noi d'autunno piove parecchio, si deve dedurre che Cesare accasermasse qui i suoi uomini in locali stabili, di mattoni e legno. Del tutto ovvio che servisse i casermaggi con un acquedotto, dal momento che i romani erano maestri in quelle opere. L'acqua della Trebbia era pulita, abbondante e poco distante. Da non scordare, che a Piacenza Cesare aveva addirittura preso moglie (la terza, figlia di Lucio Calpurnio Pisone Cesonimo). Tornavano - abbiamo visto - le legioni dalla Gallia all'inizio della stagione piovosa e, guarda caso, la festa che ricorreva in quel periodo dell'anno (13 ottobre) erano le *Fontanalia* in onore di *Fons* (o *Fontus*), dio delle scaturigini, figlio di Giano e della ninfa Giuturna. Quale migliore occasione per dare ai soldati un giorno di allegria? Né si poteva onorare *Fons* senza una fonte esteticamente degna.

Alcuni viaggiatori che nel loro *grand tour* fecero tappa a Piacenza fra la fine del '600 e la metà del '700 la videro e la magnificarono. Altri ne riferirono vagamente. Poi sparì del tutto. La videro Jordan, Deseine, De Rogissart, La Porte. Non la vide D'Orbassam e nemmeno Jackob Adler che la cercò con teutonico scrupolo (nel 1782) senza trovarne "vestigia alcuna".

Fra le visite di La Porte e Adler vennero stampate le "Memorie storiche di Piacenza", ope-

SEGUE A PAGINA 6

L'ENIGMA DI GOETHE SUL LANDI

Nell'*Enciclopedia Italiana* il lemma dedicato a Gaspare Landi rimane quello steso nel 1935. Vi si segnala che il Landi fu "ricordato anche dal Goethe e dallo Schlegel". Dalla maggiore *Enciclopedia* derivò il minore *Dizionario enciclopedico italiano*. La voce *Landi*, Gaspare riporta l'annotazione: "Fu uno dei più noti pittori italiani del periodo neoclassico; è ricordato anche dal Goethe", senza citare lo Schlegel. Come per molti lemmi, si tratta di un sunto dall'*Enciclopedia*. Il *Dizionario enciclopedico* è stato sostituito dalla *Piccola Treccani*. Il lemma viene sveltito, come si vede dalla chiusa: "è ricordato anche dal Goethe".

La persona di media cultura che avesse voluto, e ancor oggi voglia, avere un'informazione minima sul Landi, nei tre citati sus-

sidi eruditi apprende del ricordo operato dal Goethe. È verosimile che lo spunto per l'originaria segnalazione sia venuto da un saggio pubblicato sul *Bollettino storico piacentino*, nel secondo fascicolo del 1907, saggio curiosamente non riportato nella bibliografia della voce nell'*Enciclopedia*, che segnala l'appendice documentaria al medesimo studio apparsa nel successivo numero del *Bollettino*. Si tratta della ricerca "A proposito d'un ritratto del Landi", a firma Leandro Ozzola, nella quale si legge: "Il Venturi nel suo articolo, citando sulla scorta dei dizionari biografici d'arte, nota che del Landi ha pure parlato il Goethe (*sic*) nel *Winckelmann*, lo Schlegel" ecc.

Tale riferimento è ad un articolo di Adolfo Venturi, dedicato al

Canova e con cenni sul Landi, apparso nel numero 1/1907 della rivista *L'Arte* dal Venturi medesimo diretta, fonte immediata per l'Ozzola. Del Landi il Venturi rileva numerosi apprezzamenti, aperti con questa affermazione: "Il Goethe nel *Winckelmann*, lo Schlegel nelle lettere su Goethe ricordano il Landi".

Nel volume *Winckelmann e il suo secolo* (tale il titolo corretto) si legge: "Il piacentino Landi cerca di dipingere in modo molto tenue e leggermente arrotondato utilizzando colori delicati e dando luce chiara in particolare agli incarnati. In tale maniera, che ricorda il Furini per la sua lucentezza e rotondità e che, non soltanto, presenta un'ombreggiatura più forte e molto più gioco di colore, egli ha realizzato diversi quadri ben riusciti e pure di pregevole gusto, anche senza grande inventiva o conoscenza approfondita del disegno".

Il brano compare sì nel volume dedicato al *Winckelmann*, ma non è del Goethe. Il Goethe curò la redazione dell'opera, che va in genere sotto il suo solo nome, pur se composta di più contributi. Il libro è espressione degli "Amici dell'arte di Weimar", gruppo di scrittori e artisti che fra il 1798 e il 1800 promossero il bimestrale *I Propilei*, alfiere del Neoclassicismo. In *Winckelmann e il suo secolo*, opera collettiva, il Goethe stese un profilo del *Winckelmann*, pubblicandone un ampio gruppo di lettere. Il filologo Friedrich August Wolf trattò gli studi del *Winckelmann*. Un amico e sodale sia del Goethe sia del Wolf, il pittore e scrittore d'arte Hans Heinrich Meyer (1760-1832), animatore degli "Amici dell'arte di Weimar", compose la parte più ampia del volume, uno *Schemata di storia dell'arte nel secolo XVIII*. Appunto in queste ultime pagine si trova il giudizio sul Landi.

Dunque, il Goethe non trattò direttamente del Landi. Se vogliamo essere rigorosi, dobbiamo sottrarre la centenaria attribuzione al Goethe del ricordo del Landi e assegnarla al meno prestigioso Meyer. Grande cultore del Neoclassicismo quest'ultimo, e pittore a suo tempo ammirato; ma insomma altro è esser ricordati dal sommo scrittore tedesco, altro da un suo sodale. Con questa precisazione nulla si toglie alla gloria di Gaspare Landi; ma per essere esatta l'annotazione della *Treccani* maggiore, perpetuata nelle edizioni minori, dovrebbe venir all'incirca corretta - come anche le precedenti osservazioni dell'Ossola e del Venturi - in "fu ricordato anche in un testo curato dal Goethe".

Marco Bertoncini
Elena Giusta

Organizzato dall'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia

AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO CORSO TERMINATO, TUTTI I DIPLOMATI

Si è concluso con una riunione al Ristorante Avila di Rivalta il XXII Corso per Amministratori di Condominio e Proprietari di Casa nella nostra provincia organizzato dalla locale Confedilizia (via S. Antonino 7) con il patrocinio della Banca di Piacenza. Sono stati diplomati Amministratori di Condominio: Yolanda Amado Peralta, Emanuela Anglani, Giulio Arcelloni, Carlo Baldini, Alberto Bazzoli, Marzia Belcredi, Ettore Bensi, Danila Bertoglio, Vanessa Bertonazzi, Giacomo Bonelli, Maria Bottaro Dedora, Lucia Patrizia Botti, Elio Bruni, Carlo Alberto Buttò, Alessandro Calori, Laura Campioli, Luigi Carini, Giorgio Castelnuovo, Elena Cerri, Simona Cinardi, Mario Codeghini, Quinto Contardi, Alberto Cordini, Federica Cornelli, Roberto Fagnoni, Pietro Fara, Mauro Giorgi, Sara Guerci, Cristina Lambri, Palmiro Malacalza, Marco Malchiodi, Enrica Malvicini, Maria Teresa Martulli, Luciano Mazzari, Giorgio Modenesi, Ivan Nalin, Andrea Olgiati, Sandro Pampurini, Antonella Pancini, Massimo Pellizzari, Tiziana Pifferi, Giovanni Poggioli, Anna Poi, Mila Risoli, Paolo Rossi, Marie Jeamme Scagnelli, Gianluca Scalzotto, Chiara Sidoli, Gianluigi Siliprandi, Luca Soresi, Matteo Soressi, Francesco Subacchi, Ivano Tagliaferri, Rossella Taglia, Elena Tassara, Federico Timò, Maria Paola Timò, Sergio Tizzoni, Monica Trioli, Virginio Uggeri. A tutti è stato consegnato il relativo diploma, al termine di una riunione nel corso della quale ha parlato il Presidente dell'Associazione Proprietari Casa dott. Mischi.

Al corso, hanno svolto relazioni di aggiornamento sulle diverse materie interessanti l'amministrazione condominiale: avv. Giuseppe Accordino, dott. Pierluigi Bertola, rag. Ermanno Braghi, avv. Renato Caminati, avv. Cristina Capra, dott.ssa Giuliana Ciotti, dott. Vittorio Colombani, ing. Claudio Guagnini, dott. Ferdinando Laurenza, avv. Giacinto Marchesi, p.i. Marco Marchetta, dott. Michele Mazzaro, dott. Giuseppe Mischi, dott. Luigi Pallavicini, avv. Giorgio Parmeggiani, dott. Emanuele Ricifari, avv. Flavio Saltarelli, avv. Ascanio Sforza Fogliani, avv. Corrado Sforza Fogliani, dott. Fausto Sogni (Banca di PC), dott. Calisto Trabucchi, geom. Paolo Ultori, avv. Angelo Vola.



Nella foto Lorenzon, i diplomati con il Presidente dott. Mischi ed i relatori

La storia del legame della città di Piacenza con la famiglia Farnese inizia nel 1534, allorché sale al soglio pontificio, con il nome di Paolo III, il cardinale Alessandro Farnese.

La data ufficiale di nascita dello Stato Farnesiano, costituito dai due distinti ducati di Piacenza e Parma, è però collocabile a quando, con bolla papale del 26 agosto 1545, Paolo III assegna questi territori al figlio Pier Luigi. L'infeudazione non trova ostacoli da parte dell'imperatore Carlo V (che però non vuole ratificarla) grazie al matrimonio tra Margherita d'Austria, sua figlia naturale, e Ottavio Farnese. La dinastia si estingue, nel 1731, alla morte del duca Antonio, aprendosi così il problema della successione, risolto - grazie al cardinale Albornoz - con il matrimonio tra Elisabetta Farnese e Filippo V di Borbone, re di Spagna.

Il passaggio dalla città medioevale a quella moderna è identificabile nel piano urbanistico di riordino cinquecentesco, iniziato durante il governo pontificio e proseguito durante il ducato Farnesiano (1545 - 1731). Il piano è verificabile su tutto il tessuto urbano, dove si concretizza un preciso programma di rinnovamento viario, anticipando i più celebrati piani urbanistici dell'età barocca e legando il tracciamento di nuove strade con il riordino tipologico della residenza. L'itinerario farnesiano che si propone è un percorso cittadino che tocca gli interventi direttamente commissionati dal potere ducale, non affrontando - seppur riconosciuti di grande rilevanza - i risultati indiretti della politica edilizia farnesiana.

1. Chiesa di Santa Maria di Campagna

Documentata già prima del 1095 - anno del Concilio di Piacenza convocato da papa Urbano II e nel corso del quale venne indetta la prima crociata - la chiesa, che la tradizione indica come luogo di sepoltura dei primi martiri piacentini, viene ricostruita nelle forme attuali tra il 1522 e il 1528 su progetto del piacentino Alessio Tramello (1470 ca. - 1529). L'edificio, un tempo tradizionalmente attribuito a Donato Bramante, si presenta come la concretizzazione della ricerca rinascimentale sulla pianta centrale. Assegnata dai duchi Farnese ai frati minori Osservanti nel 1547, diviene - prima - chiesa di corte e - poi, nel 1664 - chiesa palatina, come la Steccata di Parma. All'interno si ricordano la statua in scagliola di **Ranuccio I Farnese**, realizzata da Francesco da Monteverchi detto il Mochi

(1615-6), e le sepolture farnesiane della **Principessa Isabella** e del **Duca Francesco Farnese** (ricordate dalla lapide dell'anno 1727).

Imboccando via Tramello, lungo il percorso interno delle mura, si raggiunge porta Borghetto.

2. Porta Borghetto

Il piano urbanistico piacentino è valutabile a partire dalla pianificazione necessaria per la realizzazione del fronte bastionato (1525-1545). Le due diverse logiche sono ascrivibili alla prima maniera italiana, del Sammicheli e Paciotto, caratterizzata da cortine lunghe e tra un bastione e l'altro con piattaforme e cavalieri (zona sud-est: 600-800 m.) e alla seconda maniera italiana, del De Marchi e Castriotto, caratterizzata da cortine brevi senza piattaforme e talora senza cavalieri (zona nord-ovest: 400-550 m.). Se la progettazione poteva spettare ai tecnici pontifici, la soluzione di problemi sorti in fase esecutiva è invece affidata a professionisti locali di grande prestigio come l'impresa di costruzione della famiglia Tramello, incaricata anche di realizzazioni architettoniche quali le porte di Strada Levata (1551), di S. Lazzaro (1552), di S. Raimondo (1554) e di Borghetto (1545) su disegno di Fredenzio Tramello (1500-1579), figlio di Alessio (1470 ca. - 1529) che, nel 1528, aveva progettato il bastione di Campagna. Le operazioni prendono l'avvio, sotto il pontificato di Clemente VII, dai bastioni: prima, scavando le fondamenta e poi, alzando la muraglia fino al cordolo. In età moderna, a Piacenza la realizzazione dell'ultima cerchia muraria bastionata (1525-45) pone fine alla progressiva occupazione degli spazi esterni presso le porte urbane, dove nei secoli i mercati e le fiere avevano usufruito di un particolare regime fiscale facilitando l'edificazione dei quartieri commerciali chiamati borghi. Infatti viene stabilita la creazione della *tagliata*, un circuito privo anche di vegetazione per uno spazio di 500 trabucchi (1,5 km.), contrassegnato da colonne (una delle quali ancora visibile vicino all'ex Ente Fiera, sulla via Emilia).

Percorrendo la via Borghetto, attraverso la via S. Sisto, si raggiunge la chiesa abbaziale di S. Sisto.

PIACENZA ITINERARIO FAR

3. Chiesa di San Sisto Il monumento a Margherita d'Austria

La duchessa Margherita d'Austria aveva disposto, nel suo testamento datato 1586, di essere sepolta nella chiesa piacentina, ricostruita già dal 1494 con l'intervento di Alessio Tramello (dal 1505 al 1514), in una "sepoltura di bronzo rilevata da terra... con la sua statua integra", stabilendo che non si dovessero spendere meno di 5.000 scudi d'oro. Il monumento, nel transetto di sinistra, viene iniziato nel 1587, su progetto di Simone Moschini, e proseguito fino agli inizi del XVII secolo, rimanendo però incompleto nonostante l'incarico - affidato nel 1620 al Mochi - di concluderlo. Nel monastero di S. Sisto, concluso nel 1524, è stato esposto il modello per la costruzione del palazzo Farnese (andato perduto) eseguito sulla base del progetto, presentato nel 1558, di Francesco Paciotto di Urbino.

Imboccando via Angilberga si giunge in piazza Casali e quindi in piazza Cittadella.

4. Palazzo Farnese

Il palazzo è edificato, per volere di Margherita d'Austria, figlia dell'imperatore Carlo V e moglie del duca Ottavio, su progetto affidato prima a Francesco Paciotto di Urbino nipote di Raffaello (dal 1557 al 1559), poi a Jacopo Barozzi detto il Vignola (dal 1561) e infine a Lattanzio Ventura da Urbino (dal 1595). Del grandioso progetto, che avrebbe dovuto sostituire integralmente l'antica cittadella viscontea, viene realizzata solo l'ala destra, destinata a residenza della duchessa (1561-1602). Il cantiere viene riaperto con l'intervento decorativo, voluto dal duca Ranuccio II tra il 1675 e il 1686, che comporta la ridefinizione della porzione realizzata come palazzo principesco, articolandosi su due livelli nobili di residenza: il piano rialzato del Duca (stuccato) e il primo piano della Duchessa (dorato). Troviamo attivi Andrea Seghizzi disegnatore, Paolo Frisoni stuccatore e una serie di artisti, per la realizzazione di tre cicli pittorici celebrativi: **Fasti di Paolo III** eseguiti dal bellunese Sebastiano Ricci, **Fasti di Alessandro Farnese** realizzati dal genovese Giovan Evangelista Draghi e dal bolognese Marcantonio Franceschini, **Fasti di Elisabetta Farnese** realizzati dal parmigiano Ilario Spolverini.

L'abbandono del palazzo ha

inizio con l'estinzione della dinastia dei Farnese (1731) e la seguente spoliatura degli arredi, portati a Napoli dai Borbone. Dopo un primo lotto di restituzione di opere (120 nel 1928), solo in tempi recenti, dopo la costituzione nel 1965 dell'Ente Restauro Palazzo Farnese, si può dire quasi conclusa la ricostituzione della collezione (altre 24 opere sono state restituite nel 1996).

Imboccando via Campo della Fiera e via Camicia, lungo la via Benedettine si trova il complesso monastico omonimo.

5. Chiesa e Convento delle Benedettine

Il complesso conventuale è commissionato, nel 1677, all'arch. Domenico Valmagini (Brusimpiano 1649 - Arcirate 1730) dal duca Ranuccio II Farnese, in adempimento di un voto fatto per avere ulteriore successione al ducato. La chiesa, a pianta a croce greca, è in attesa di una nuova destinazione d'uso.

Percorrendo via Giordano Bruno si giunge in via del Consiglio di Giustizia dalla quale - attraverso l'ingresso dell'ex carcere - si accede al palazzo Madama.

6. Palazzo Madama

Il palazzo - costruito dal 1657 per volere di Margherita de' Medici, madre di Ranuccio II - è la residenza ducale femminile. E' attribuibile, sulla base di riscontri stilistici, ad un progettista di area veneta. Ampiamente manomesso e privato del celebrato giardino, è divenuto sede della Dogana e poi del carcere (spostato dal palazzo Gotico all'epoca dei restauri del 1862). E' ora destinato agli uffici della Procura della Repubblica.

Percorrendo via Gregorio X e deviando in via Genocchi, dove si trova l'oratorio di S. Cristoforo - progettato da Domenico Valmagini ed affrescato da Ferdinando Bibiena (1687) - , si prosegue lungo via Carducci e via XX Settembre raggiungendo così piazza Cavalli.

7. Piazza Cavalli I monumenti equestri farnesiani

Il progetto di un sistema di piazze *farnesiane*, collegate dalla via Cittadella, è abbandonato agli inizi del XVII secolo. Viene quindi deciso, dalla Magnifica Comunità di Piacenza, di erigere

FARNESIANO (1545-1731)

A CURA DI
VALERIA POLI

due monumenti equestri, commissionati a Francesco da Monteverchi detto il Mochi, che celebrano il *duca Ranuccio Farnese (1620)* e il padre, il *condottiero Alessandro (1625)*. La scelta compositiva è dettata dall'adesione al carattere del personaggio rappresentato. Per l'amministratore dello Stato, il duca

Ranuccio, è preferita la compostezza del classicismo accademico, come ribadito dai rilievi del *Buon governo* nel piedistallo. Per il condottiero, il duca Alessandro, è invece preferito il lessico barocco, abbinando - nei rilievi del piedistallo - la raffigurazione di scene di battaglia.

Percorrendo via XX Settembre si giunge in piazza Duomo.

8. Piazza Duomo

È frutto di un riordino degli spazi urbani, iniziato nel 1544 con la demolizione della chiesa di S. Giovanni de Domo che sorgeva nell'area dell'attuale palazzo vescovile, riordino che porta

alla realizzazione dei portici nel palazzo vescovile (1601). I portici sono eliminati quando, nel 1863, viene costruito il palazzo attuale.

Percorrendo via Pace e via Giordani si arriva allo Stradone Farnese.

9. Stradone Farnese

Rappresenta un *unicum* nell'area padana, anche per i riflessi immediati sulla normativa urbanistica. Nell'atto di nascita (18 ottobre 1543) della "strada nuova di S. Bernardino" - denominata dal nome del cardinale legato come strada Gambarara o Gambaresca ed ufficialmente Stradone Farnese dal 1581 - precise regole stabiliscono l'altezza delle costruzioni prevedendo l'altezza minima di 12 m. dalla chiesa di S. Bernardino (attuale chiesa dei Cappuccini) fino alla chiesa di S. Benedetto (attuale area dell'Arsenale militare) e nei tratti terminali di 9 m.. Tale distinzione aveva influenza anche sul valore del terreno.

Il complesso conventuale di S. Agostino, iniziato tra il 1550 e il 1555, sorge sull'area del castello di S. Antonino (costruito nel 1337 e demolito nel 1545), concessa dai Farnese ai canonici Regolari Lateranensi come parziale indennizzo dell'esproprio del loro complesso, dedicato a S. Benedetto, per la costruzione del castello pentagonale nel 1547 (attuale area dell'Arsenale, in viale Malta).

La cortina edilizia, compresa tra via Giordani e via S. Franca, fornisce un esempio dell'uniformità stilistica auspicata dalla Congregazione "di politica et ornamento".

Imboccando via Venturini e proseguendo per viale Malta si raggiunge la zona dove si trovava la cittadella pentagonale.

10. Cittadella Pentagonale

La paternità del progetto della cittadella, costruita a partire dal 14 maggio 1547, è - secondo lo storico Cristoforo Poggiali - assegnabile al senese Domenico Giannelli. Adorni ritiene però che Giannelli sia da considerarsi come sovrintendente alla fabbrica, proponendo invece - come progettisti - i nomi di Battista Calvi e di Benedetto Zaccagni, detto il Torchiarino, e ricordando che Michelangelo e Antonio da Sangallo il Giovane erano stati interpellati per esprimere un parere sui progetti della "fortezza di Piacenza" già nel 1545. I resti del castello, costruito inglobando l'antico monastero di S. Benedetto e parzialmente distrutto nel 1848, sono attualmente visibili all'interno della zona dell'Arsenale militare di viale Malta.



1. CHIESA DI S. MARIA DI CAMPAGNA, piazzale delle Crociate

Chiesa della corte farnesiana. Statua in scagliola di Ranuccio I Farnese (Francesco da Monteverchi detto il Mochi, 1615-6). Sepolture farnesiane (principessa Isabella e duca Francesco Farnese, lapide 1727)

2. PORTA BORGHETTO, via Maculani

(Fredenzio Tramello, 1543)

3. CHIESA DI S. SISTO, via S. Sisto

Monumento a Margherita d'Austria (Simone Moschino, 1587 e segg.)

4. PALAZZO FARNESE, piazza Cittadella

(Jacopo Barozzi detto il Vignola e Lattanzio Ventura da Urbino, 1561-1602). Cicli pittorici dei fasti farnesiani: Giovan Evangelista Draghi e aiuti, Sebastiano Ricci, Ilario Spolverini (1675-1686). *Interno visitabile: mart.- dom. (9 - 13), ven.- dom. (15 - 18)*

5. CHIESA E CONVENTO DELLE BENEDETTINE, via Benedettine

(Domenico Valmagini, 1677)

6. PALAZZO MADAMA (1658), via del Consiglio

Interno solitamente non visitabile

7. PIAZZA CAVALLI

Monumenti equestri dei duchi Ranuccio ed Alessandro Farnese (Francesco da Monteverchi detto il Mochi, 1620 -1625)

8. PIAZZA DUOMO (1547)

9. STRADONE FARNESE (1545)

10. CITTADELLA PENTAGONALE, viale Malta

(Battista Calvi e Benedetto Zaccagni, 1547)

Interno solitamente non visitabile

L'itinerario farnesiano, da percorrersi a piedi, inizia dalla chiesa di S. Maria di Campagna, raggiungibile in auto e dotata - nello spiazzo posteriore - di ampio parcheggio. Termina alla cittadella pentagonale, dalla quale si raggiunge poi facilmente (attraverso viale Malta) piazzale Torino, via XXI Aprile e il punto di partenza.

La durata del percorso è stimata in 3 ore circa.

Per informazioni: Ufficio Relazioni esterne BANCA DI PIACENZA, tf. 0525.542356



FODESTA

CONTINUA DAL PAGINA 3

ra monumentale di Cristoforo Poggiali, prevosto di Sant'Agata.

Egli liquidò la questione della fontana come una favolaccia costruita sulle millanterie di vetturini e garzoni d'osteria, avvallata da cronisti nostrani di poco scrupolo. Questi ultimi avrebbero scambiata la fossa o Canale di *Fodesta* per una fantasiosa *Fons Augusta*. Poggiali ammette di essere a conoscenza di un documento dell'imperatore Lodovico II, prodotto dal Campi e attribuito all'anno '852, ove si fa menzione di certi antichi acquedotti *defluentes a fluvio Trebiae usque in Fontem Augustam*. Ma lo storico se ne libera mettendo in dubbio la sincerità di quel documento, ipotizzando che il Campi abbia letto *Fontem* per *Fossam*. Insomma di una cloaca doveva trattarsi, altro che meravigliosa fontana! Ma il ragionamento del Poggiali mostra la corda. Egli parte dalle bugie di vetturini e dei garzoni d'osteria per arrivare a dar dell'ignorante a un dotto come il Campi, che non sa leggere i documenti e prende "fonte" per "fossa".

Eppure lo stesso Poggiali, così determinato e sbrigativo nel negare la fontana di Giulio Cesare, lamenta la perdita di tantissime memorie storiche piacentine "per ingiuria del tempo e le barbarie degli uomini". Non solo, il Poggiali dice che un colpo mortale alla conservazione delle residue memorie storiche salvate dal tempo e dagli uomini lo diede duca Ranuccio II nell'anno 1685. L'idea era commendevole: raccogliere tutte nel forte di Fodesta e collocarle quindi in un museo. Invece - sono parole del Poggiali - i reperti "finirono abbandonati alla discrezione de' custodi e si perdettero bel bello, andando a finire, non saprei dire dove".

Ma guarda un po'. E non potrebbe essere che il manufatto della *Fons Augusta* sia stato riposto - con le migliori intenzioni - nel Forte di Fodesta e, una volta, morto il duca (nel 1694), abbia preso il volo?

Messi così gli equivoci nominalistici ci sembrano più comprensibili e i garzoni d'osteria molto meno fantasiosi. Non solo, in tal modo si spiegherebbe perché le attestazioni dei viaggiatori intorno alla meravigliosa fontana si vadano spengendo proprio a cavallo dei secoli XVII e XVIII.

Riguardo al quesito iniziale, comunque si legga il documento di Lodovico II l'origine del termine Fodesta resta egualmente determinato.

Cesare Zilocchi

TRA POCO SONO 150 ANNI DALLA MORTE DI LUIGI ILLICA

La recente scomparsa del grande soprano Renata Tebaldi - che, tra gli altri riconoscimenti, aveva ricevuto a Castellarquato il "premio Illica" - mi ha fatto ricordare che tra poco più di un paio d'anni (ma non è troppo presto, se si vuol pensare ad organizzare qualche onoranza) cadrà il centocinquantesimo anniversario della nascita di Luigi Illica, poeta, librettista e innovatore del teatro Lirico, autore, tra l'altro, dei testi di *Tosca*, *Bohème*, *Madame Butterfly* e *Manon Lescaut* (talvolta in collaborazione con Giacosa) per Giacomo Puccini, di *Iris*, *Isabeau* e *Le Maschere* per Pietro Mascagni, di *Wally* per Alfredo Catalani.

La sua nascita, il 9 maggio del 1857, aveva rallegrato la casa del dott. Diogene - notaio ed ispettore scolastico di Castellarquato - erede di un'antica famiglia che aveva annoverato studiosi e benefattori insigni (tra i quali quel Gerolamo Illica al quale, a Piacenza, è stata dedicata una via, tra piazzetta delle Grida e via Garibaldi, a ricordo di un antico, cospicuo lascito per fornire gratis le medicine ai poveri). Il buon dott. Diogene avrebbe desiderato che il figlio divenisse suo erede, non solo nelle proprietà terriere, ma anche nello studio notarile. Ma il ragazzo, di temperamento che, ottimisticamente, si potrebbe definire dinamico, di scuola non ne aveva voluto sapere, tanto che il padre, sperando di riuscire in qualche modo a domarlo, lo aveva avviato alla vita del mare. Anche gli anni trascorsi come mozzo non riuscirono a placare i bollenti spiriti di Luigi che, tuttavia, in un breve periodo trascorso nella quiete della Scorziana (il possedimento paterno), aveva visto affiorare la



Luigi Illica nel 1889



Luigi Illica in uniforme da Caporale d'artiglieria

sua vena poetica ed, insieme, il suo amor di patria che più tardi lo avrebbe spinto, già sessantenne, ad arruolarsi volontario, come semplice caporale, nel 21° reggimento di artiglieria con il quale era partito per il fronte.

"Come sei bella Italia!

*O mia terra natia,
tu sei la Musa mia
per te poeta io son"*

aveva scritto a diciott'anni. Pochi anni dopo era partito per Milano per cercar fortuna nel giornalismo e nelle lettere.

"Il cappello che somigliava al feltro spavaldo di un moschettiere, la guardatura tra gaia e feroce, la barbetta e, dietro la guancia sinistra, il mezzo orecchio che gli era rimasto dopo un duello, un uomo dagli impulsi travolgenti, inquieto, intemperante nell'azione e nella parola... Incapace di tacere o di temperare la sua opinione, qualunque essa fosse". Così lo aveva descritto Renato Simoni.

A Bologna, dove si era trasferito nel 1881, una sua frecciata polemica, inserita in una sua commedia, all'indirizzo di un giornalista bolognese, aveva provocato il duello che gli era costato la perdita di mezzo orecchio sinistro. Nella città Felsinea aveva conosciuto Giosuè Carducci, che sarebbe diventato suo amico "paterno" e che gli aveva fatto da padrino proprio nel duello.

Per far ritorno, come desiderava, al paese natio, dato il costante disaccordo che lo divideva dal padre, si era fatto accompagnare, con la funzione di avanguardia e di schermo, dallo stesso Carducci, accolto con entusiasmo dal dott. Diogene che lo aveva enfaticamente sa-

lutato come "cantore di Satana". Per la verità, aveva ribattuto il poeta, "ho qui dietro di me Satana in pelle ed ossa". E Luigi tornò ad avere libero ingresso nella casa paterna, dove sarebbe tornato spesso per ritemprarsi, insieme a pochi amici intimi e artisti, con qualche fiasco di buon vino e qualche galletto arrosto.

Di aneddoti su Illica se ne potrebbero ricordare centinaia. Limitiamoci a ricordare che, a Castellarquato, Carducci aveva ammirato le bellezze storiche ed artistiche di cui è ricco il paese, ma non aveva rifiutato la conoscenza dei prelibati vini e del buon salame della zona. Una sera, a tarda ora, il poeta, che tornava con Illica da una scorribanda enologica, guardando la Rocca aveva detto: "Luigi, guarda un pendolo anti-



Illica con il padre dott. Diogene

co..." ed aveva ripetuto l'osservazione alla severa ed astemia sorella del librettista, la quale, costatando che la Rocca era, come sempre, immobile, aveva chiesto il giorno dopo al fratello - quando il poeta era già partito - chi era quell'omaccio ubriaco che ieri sera vedeva ballare la Rocca. "Quell'omaccio - aveva risposto ridendo Luigi Illica - era Giosuè Carducci!"

Il 16 dicembre del 1919, a soli 63 anni di età, Luigi Illica moriva in seguito ad una malattia di fegato con complicanze infettive, nella sua villa di Sant'Antonio di Castellarquato. Tra le tante personalità del mondo dell'arte, presenti ai suoi funerali, l'elogio funebre era stato pronunciato da Mascagni che aveva così concluso: "Ti saluto come fratello e come maestro, Gigi!".

Giacomo Scaramuzza

*Computer tra i banchi, alunni protagonisti***SUCCESSO DI IPERSCUOLA 7.0 DELLA BANCA DI PIACENZA**

Festa di premiazione per "Iper scuola 7.0 - La mia scuola fa click", settima edizione dell'iniziativa promossa dalla Banca di Piacenza insieme a

Csa (ex provveditorato agli studi) e Cde (Centro documentazione educativa).

Il progetto - che ha lo scopo di incentivare l'uso delle nuove

tecnologie nella didattica - è rivolto ogni anno alle scuole elementari e medie della provincia, invitate a redigere un ipertesto, un lavoro didattico a tema libero in forma multimediale che unisce suoni, immagini e movimento.

Il vicepresidente della Banca di Piacenza, Felice Omati, si è complimentato con gli studenti per i lavori presentati, felicitandosi per l'interesse delle scuole per questi progetti: "Questa partecipazione numerosa è molto positiva perché l'uso del computer sarà sempre più diffuso nella nostra società".

"Non si tratta di una premiazione formale" ha aggiunto il professor Giancarlo Schinardi, rivolgendosi alle nove medie, quattro elementari e ai cinque ragazzi di prima superiore che hanno partecipato, con un totale di 18 ipertesti. "Desideriamo - ha detto ancora - che vi confrontiate con i lavori degli altri e ricaviate spunti per fare sempre meglio: questa mattinata deve rappresentare per voi una ricchezza".

Adriano Grossi, a nome del Csa di Piacenza, ha sottolineato l'impegno dei ragazzi nel creare ipertesti "che non si limitano alla videoscrittura". Camillo Alberico, esperto informatico della Banca di Piacenza, ha aggiunto alcuni utili consigli ai ragazzi, suggerendo di focalizzarsi su programmi che permettano di fare interagire l'utente e l'utilizzo di un menu riassuntivo.

Dopo una breve presentazione di tutti gli ipertesti, si è svolta l'assegnazione dei premi, consistenti in materiale informatico (per elementari e medie) e in assegni personali a singoli alunni, ora iscritti a scuole superiori.

"Abbiamo dimostrato che anche se siamo una scuola di frontiera, siamo aggiornati sulle tecnologie informatiche" ha affermato l'insegnante Raffaella Antonelli della scuola Toscanini di Ottone, che ha ottenuto il primo premio per le scuole medie per l'ipertesto "Museo di arte sacra di Ottone".

"E' stata premiata sicuramente l'originalità del nostro lavoro e il coinvolgimento che ha trasmesso" ha spiegato Piervito Militello, insegnante di matematica della scuola di San Nicolò, cui è andata la vittoria tra le elementari per il simpatico ipertesto dal titolo (ispirato a Zelig) "Parole Circus". Il premio per i cinque ragazzi di prima superiore è stato di Francesca Gazzola.

COMMEDIE DIALETTALI AL CIRCOLO CULTURALE "MARIA LUIGIA"

Per il terzo anno consecutivo il Circolo Culturale "Maria Luigia", grazie alla collaborazione della Banca di Piacenza, ha messo in scena tre commedie dialettali nei mesi di giugno e luglio: "La scuperta d l'America" di Alberto Retti, rappresentata dalla Filodrammatica "Egidio Carella"; "La Fiastra Balareina" di Arnoldo e Bac, rappresentata dalla compagnia "I amis ad Pontnur"; "Toot l'unur adiu baracca" di Egidio Carella, rappresentata dalla compagnia "I Povar Lucc" di Pianello.

Il ripetersi di questa scelta, che ha trovato un riscontro favorevole tra i Soci ed i numerosi simpatizzanti, ha il suo motivo di essere nel desiderio dei dirigenti del sodalizio di mantenere intatti i rapporti con il passato dei piacentini e con le loro tradizioni.

La società sta percorrendo nuove strade e sta mettendo in luce nuovi comportamenti. I cambiamenti in tutti i campi ed in tutte le direzioni si susseguono in modo incalzante e rischiamo di dimenticare le nostre origini, di perdere i nostri legami col passato. Necessita allora un ancoraggio, un tentativo di tener vive, nella nostra memoria, le atmosfere e le abitudini di una volta. Ebbene, questo legame il Circolo Culturale Maria Luigia lo ha individuato nelle commedie dialettali piacentine. Prendiamo ad esempio una commedia rappresentata quest'anno: "Toot l'unur adiu baracca" di Egidio Carella. Fin dalle prime battute del testo, dall'ambientazione, dai caratteri dei personaggi, lo spettatore si avvede di assistere ad uno "spaccato" della vita quotidiana di settant'anni fa, il periodo anteguerra. La prima cosa che accattiva (che "intriga", per usare un termine di moda) è il dialogo scoppiettante, ricco di espressioni gergali ormai in disuso, dirette, senza giri di parole, ma tendenti all'essenziale che richiamano alla memoria tante situazioni vissute in passato. I personaggi della commedia sono "popolani" nel senso che rispecchiano nella loro semplicità e natu-

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA

I 18 ISTITUTI IN "GARA" E I GIOVANI PREMIATI

Questo l'elenco delle scuole premiate il 27 ottobre scorso

Suole medie

- A. Toscanini di Ottone con l'ipertesto "Museo di arte sacra di Ottone" (1° premio: pc dotato di masterizzatore).
- I. Calvino di Piacenza con "Piacenza dalla A alla Z" (2° premio: macchina fotografica digitale).
- G. Vida di Monticelli d'Ongina con "Riciclando si vive" (3° premio: penna usb).

Una targa ricordo è stata assegnata a:

- Valente Faustini di Piacenza (plesso Alberoni) con "E' più bello mangiare in un prato fiorito: percorsi di educazione ambientale e di educazione alimentare";
- Valente Faustini di Piacenza (plesso A. Frank) con "Ove dimorano le muse: percorso artistico, storico letterario e religioso nel territorio piacentino";
- Valente Faustini di Piacenza (plesso Mazzini) con "San Michele: un santo per tutte le stagioni";
- Scuola media di Vigolzone con "Il viaggio"
- F. Petrarca di Pontenure con "Gli alberi"
- G. Gatti di Fiorenzuola d'Arda con "Lavoro minorile".

Suole elementari

- Scuola elementare di San Nicolò con l'ipertesto "Parole Circus" (1° premio: pc dotato di masterizzatore);
- Scuola elementare di Rottofreno con "C'era una volta... Rottofreno" (2° premio: macchina fotografica digitale);
- Scuola elementare di Roveleto di Cadeo con "Quando la semina diventa un momento gustoso" (3° premio: penna usb);
- T. Pesaro di Castel San Giovanni con "La nostra scuola" (riconoscimento speciale: stampante).

Singoli alunni premiati

A pari merito:

- M. Luisa Cavalli della scuola media G.L. Pallavicino di Cortemaggiore con l'ipertesto "Il fuoco";
- Marcello Lega della scuola media F. Petrarca di Pontenure con "L'astrattismo";
- Michele Malvicini della scuola media di Vigolzone con "Il mondo in diretta".

Riconoscimento speciale a:

- Lin Jie della scuola media F. Petrarca di Pontenure con "Esame di licenza media";
- Francesco Tagliaferri della scuola media I. Calvino di Piacenza con "Uomini e territori".

BANCA DI PIACENZA IL NOSTRO MODO DI ESSERE BANCA

Ogni cliente è per noi di stimolo a fare sempre meglio, e ad operare - sempre di più - a favore del territorio e delle sue espressioni.

La nostra Banca è in grado di risolvere, in modo personalizzato, ogni problema che possa essere di interesse di chi ad essa si rivolge, utilizzandone i servizi.

Soprattutto, la Banca di Piacenza si è conquistata sul campo la fiducia dei risparmiatori perché, ad essa rivolgendosi, i suoi clienti sanno con chi hanno a che fare. Hanno nella Banca, in buona sostanza, un punto di riferimento certo e costante, un punto di riferimento che - nel solco della sua tradizione di sempre - non insegue alcuna moda, sa fare "il passo che gamba consente" e basta, ha nella diversificata compagine sociale la propria forza.

Conoscere la propria Banca, e chi - in particolare - la rappresenta giorno per giorno ed ora per ora, non è cosa da poco.



COMMEDIE DIALETTALI...

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

ralezza i modi di fare e di pensare della gente comune. Ed è appunto questa naturalezza ed immediatezza che ce li fa apprezzare e ce li rende simpatici. Lo spettatore entra infatti subito in sintonia con loro e segue con ansia e trepidazione le loro vicende costellate di difficoltà apparentemente insormontabili, ma superabili alla fine con il buon senso, che è la dote peculiare della gente semplice.

Tratto comune di tutte le commedie è la volontà di far trionfare il bene, di risolvere le situazioni scabrose abbattendo i tabù e facendo prevalere i sentimenti. L'onore, ad esempio, è un valore che nel passato era molto considerato, e la gente stava molto attenta a comportarsi correttamente, cioè seguendo le norme morali in uso, ed aveva molta paura di perderlo. La donna rimasta incinta senza essere sposata costituiva uno scandalo, un disonore per tutta la famiglia ed era necessario correre ai ripari, perché altrimenti si correva il rischio di essere biasimati dalla società, se non addirittura emarginati. Di tutto questo modo di concepire l'onore, qualcosa è rimasto. Alla buona reputazione tutti ci tengono, ma la paura del giudizio altrui non funziona più da deterrente come una volta. C'è chi si adegua alle usanze e chi tira dritto e va per la sua strada, incurante delle critiche e del biasimo generale. La gente, pur essendo più smaliziata di una volta, e questo è merito di un'augmentata scolarizzazione ed informazione, pur tuttavia continua a rimanere attaccata ai valori tradizionali, che sono gli affetti familiari, il lavoro, la religione, l'onestà. La società sta cambiando, ma è un fatto soprattutto formale, dovuto all'evoluzione tecnologica: nella sostanza, i valori rimangono inalterati. Conviene tener bene presente questa riflessione perché il nostro legame col passato consiste unicamente nella conservazione e nella difesa dei valori dei nostri padri.

Luigi Cella

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

DA KANT A BEETHOVEN, STORIA FILOSOFIA E MUSICA PER SCOPRIRE L'UOMO

Nello scorso mese di novembre la Banca di Piacenza ha promosso un ciclo di conferenze dedicate al rapporto sintetico che tra Settecento e Ottocento ha legato il pensiero dei romantici, la concezione etica di Immanuel Kant e l'eroismo tragico beethoveniano. Chi scrive, ha prodotto come silloge del lavoro in questione un saggio edito dalla Banca di Piacenza stessa, intitolato "Beethoven e l'ideale della Bildung".

Frutto di una lunga ricerca, il libro nasce dallo sforzo di far coincidere l'immagine che dell'uomo avevano dato i teorici dello "Sturm und Drang" e i circoli romantici di Jena e Berlino, con l'ideale di una formazione etico sociale (la "Bildung" di cui parlava Goethe) naturale tensione verso un Assoluto morale e sentimentale: il valore portante dell'etica kantiana e della concezione sinfonica beethoveniana.

Gli incontri hanno riscosso un immenso successo tra la cittadinanza, gli amici della Banca e gli studenti, che numerosissimi hanno frequentato le lezioni presso la Sala Ricchetti.

Ha aperto il ciclo lo storico Giorgio Rumi, che ha tratteggiato in modo lucido e puntuale il quadro sociale dell'Europa napoleonica dando particolare risalto alla politica del Regno d'Italia. Quindi, Daniele Bonelli, docente di filosofia al locale Liceo Scientifico Respighi, ha parlato di Kant e della "Critica della Ragion Pratica" con un taglio appassionato e dotto che ha sconfinato in un'indagine dettagliata dei rapporti tra azione morale e fine, tra "imperativi" e leggi determinanti il comportamento di ognuno. Bonelli ha tracciato un quadro concreto della morale kantiana, rinvitando i presenti ad approfondire il testo, trovando in esso possibili legami con il nostro vissuto attuale. Ha fatto seguito una conferenza di Estetica: sulla bellezza e l'armonia delle facoltà spirituali e morali. Daniele Bonelli e chi scrive hanno intrecciato un dialogo, partendo da Kant "Critica del giudizio" e giungendo sino al Romanticismo, ai poeti di Jena, agli scritti dei fratelli Schlegel, al mondo magico e meraviglioso delle fiabe dei Grimm. È stato forse l'incontro più originale, durante il quale

tante domande e curiosità si sono vissute apertamente, in una discussione spontanea tra relatori e pubblico.

Cosa è dunque la bellezza? Un lirico, dolce ed intimo rapporto tra soggettività e mondo intensamente vissuto mediante un'estasi e una contemplazione costante del creato.

Il ciclo si è concluso con la conferenza dedicata a Beethoven e all'eroismo tragico di una catarsi aggiunta attraverso la sofferenza e l'amore. Dai "Dieder all'Immortale Amata" alla terza sinfonia "Eroica", chi scrive ha raccontato l'esistenza terrena del musicista di Bonn, quasi sempre vissuto a Vienna, che ha segnato il passaggio tra Classicismo e Romanticismo soffrendo ogni sua creazione come nobile gesto di omaggio a Dio, agli uomini e al mondo. Proprio la nuova "Humanitas" di cui parlo nel volume caratterizza il concetto di "Bildung" ovvero di edificazione morale e spirituale che ogni uomo deve cercare di raggiungere per tentare di conseguire la serenità e la perfezione della propria anima.

Da Schiller tramite la sua "Schöne Seele" abbiamo percorso insieme i sentieri della purezza interiore, della dignità e della morale fino a conoscere l'eroe beethoveniano, che da sé stesso e attraverso sé stesso temendo il giudizio del mondo, si spoglia della propria "miseria" e si eleva umilmente all'Eternità e a Dio donando amore e sapienza agli uomini. Ho parlato di Prometeo e del cammino che dalla tragedia greca, ogni modello esistenziale ha compiuto per la costruzione dell'"Homo Novus" rinascimentale e del tedesco "Neues Helden" di futura goethiana memoria.

Maria Giovanna Forlani

L'ANTICA FARMACIA FIORANI-CORDANI



(riproduzione dal calendario 2005 "Le Antiche Farmacie in Italia")

BANCA flash

periodico d'informazione
della
BANCA DI PIACENZA
Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 21 febbraio 2005